



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 23

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni
criminali, anche straniere**

AUDIZIONE DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO
DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
SULLE LINEE GENERALI DEL TRATTAMENTO PENITENZIARIO
E DEI RAPPORTI TRA REGIMI DELL'ESECUZIONE PENALE
E CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

24^a seduta: giovedì 6 giugno 2019

Presidenza del presidente MORRA

I N D I C E**Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE:

- MORRA (M5S), senatore Pag. 3

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE:

- MORRA (M5S), senatore Pag. 3

BALDINO (M5S), deputata 3

Audizione del capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, sulle linee generali del trattamento penitenziario e dei rapporti tra regimi dell'esecuzione penale e criminalità organizzata

PRESIDENTE:

- MORRA (M5S), senatore Pag. 3, 4, 6 e passim

NESCI (M5S), deputata 4

MIGLIORINO (M5S), deputato 5

GRASSO (Misto-LeU), senatore 6

AIELLO DAVIDE (M5S), deputato 6

BARTOLOZZI (FI), deputata 8, 9, 10

ORLANDO (PD), deputato 10, 11, 12

*BASENTINI, capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Pag. 4, 5, 6 e passim***Sui consulenti della Commissione**

PRESIDENTE:

- MORRA (M5S), senatore Pag. 12

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVPPATT, UV); Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega-Salvini Premier: LEGA; Partito Democratico: PD; Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI; Fratelli D'Italia: FDI; Liberi E Uguali: LEU; Misto: Misto; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-AREA CIVICA: MISTO-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: MISTO-MIN.LING.; Misto-Noi Con l'Italia-USEI: MISTO-NCIUSEI; Misto-+Europa-Centro Democratico: Misto-+E-CD; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'estero: MISTO-MAIE; Misto-Sogno Italia-10 Volte Meglio: MISTO-SI-10VM.

Interviene il capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, dottor Francesco Basentini.

I lavori hanno inizio alle ore 14,40.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente)

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione via *web tv* della Camera dei deputati.

Ricordo inoltre che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, è prevista la possibilità di richiedere la segretazione della seduta o di parte di essa qualora si ritenga di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possano essere oggetto di divulgazione.

Sull'ordine dei lavori

BALDINO (M5S). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Alla luce della recente inchiesta che ha coinvolto il Comune di Pomezia, vorrei anticipare che nel pomeriggio formalizzerò la richiesta di audizione dei sindaci del litorale, che verranno indicati chiaramente nella mia richiesta. Le chiedo, signor Presidente, anche di voler valutare altre azioni congiunte della Commissione per esaminare la situazione delle infiltrazioni mafiose, che sono tantissime ed eterogenee, nel litorale pontino ed eventualmente l'opportunità di organizzare una missione *in loco*.

PRESIDENTE. Mi ricordano gli Uffici che analoga richiesta è stata precedentemente avanzata dalla deputata Salafia, per cui tutto rafforza la richiesta precedentemente già avanzata.

Audizione del capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sulle linee generali del trattamento penitenziario e dei rapporti tra regimi dell'esecuzione penale e criminalità organizzata

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sulle linee generali del trattamento penitenziario e dei rapporti tra regimi dell'esecuzione penale e

criminalità organizzata, dottor Francesco Basentini, al quale rivolgo un saluto ed un ringraziamento per aver accolto il nostro invito.

Chiedo scusa per i quaranta minuti circa di ritardo rispetto all'orario preventivato, ma eravamo in attesa che l'Assemblea del Senato concludesse i propri lavori.

Cedo ora la parola al dottor Basentini ricordando che, quando vorrà, potremo passare in seduta segreta.

BASENTINI. Signor Presidente, ringrazio lei e tutti i componenti della Commissione, cui manifesto fin d'ora la mia disponibilità a rispondere a qualsiasi quesito o richiesta di informazioni o chiarimenti che vorranno rivolgermi. Anticipo che rispetto ad un tema, ad una parte in cui tratteremo uno specifico argomento, Presidente, riterrò opportuno chiedere la segretezza.

Nell'audizione precedente del direttore generale della Direzione generale dei detenuti e del trattamento del Dipartimento che dirigo sono stati trattati alcuni temi specifici. A prescindere dalla relazione – che potrei fare tranquillamente a braccio, elencandovi numeri, aspetti e *mission* dell'amministrazione penitenziaria, con particolare riferimento al trattamento e alla reclusione dei detenuti imputati o condannati per reati di criminalità organizzata – mi affiderei più che altro alle vostre richieste di delucidazioni, che forse è il metodo migliore, fermo restando che sono pronto a illustrarvi ogni aspetto che riguardi la mia amministrazione.

NESCI (*M5S*). Sarebbe meglio un'illustrazione preliminare.

PRESIDENTE. I colleghi chiedono un'illustrazione sommaria.

BASENTINI. Ovviamente mi limito agli aspetti che possono riguardare codesta istituzione.

Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha come *mission* innanzitutto la gestione della popolazione detenuta. Nell'ambito dell'amministrazione penitenziaria sussiste la Direzione generale detenuti e trattamento, che si occupa, nello specifico, della parte gestionale e trattamentale dei detenuti. La popolazione detenuta viene classificata, cioè viene catalogata ed è assegnataria di uno dei circuiti che comprendono e costituiscono il sistema penitenziario.

Con specifico riferimento alla criminalità organizzata, gli imputati, i condannati o comunque gli indagati per atti di criminalità organizzata sono classificabili innanzitutto nel circuito di alta sicurezza, suddiviso in tre livelli (AS1, AS2 e AS3), ovvero, quando ricorrono determinati requisiti e presupposti, il detenuto responsabile o comunque indagato per determinati reati attinenti alla criminalità organizzata o a reati di matrice terroristica viene assegnato al circuito noto come *41-bis*. Tale assegnazione può essere disposta quando c'è un rischio e, dall'altra parte, l'esigenza di escludere qualsiasi possibilità di collegamento tra il detenuto e il mondo esterno; questo contraddistingue determinati profili soggettivi di al-

cuni detenuti che potrebbero continuare ad avere contatti o rapporti con il mondo esterno nonostante la detenzione. In questo caso, quindi, si fa ricorso ad una procedura che porta all'applicazione del regime differenziato.

Passando alle tre sottoclassificazioni del circuito di Alta sicurezza (AS1, AS2 e AS3), l'AS2 è possibile per tutti i detenuti che siano indagati o comunque condannati per reati a matrice terroristica interna o internazionale; attualmente l'AS2 comprende circa 76-77 detenuti in Italia.

L'AS1 comprende tutti i detenuti per reati di criminalità organizzata che siano stati declassificati rispetto all'articolo 41-*bis*: questi detenuti sono stati ritenuti meritevoli di una declassificazione, per cui dal regime differenziato di cui all'articolo 41-*bis* sono risultati assegnatari di un regime appena più blando.

L'AS3 comprende tutti coloro che sono indagati a qualsiasi titolo per reati di criminalità organizzata e che non sono transitati per il circuito del 41-*bis*.

Sintetizzo gli aspetti più salienti. L'assegnazione del detenuto al circuito dell'Alta sicurezza (AS) comporta una sospensione o comunque una modifica e riduzione delle politiche trattamentali per il detenuto: l'esigenza di salvaguardare la sicurezza e di gestire il detenuto, tenendo conto soprattutto del profilo criminale del detenuto, comporta una necessaria riduzione dell'attenzione trattamentale nei confronti del detenuto stesso. Rispetto al detenuto di media sicurezza, che accede in maniera molto più libera ai benefici trattamentali e, ricorrendone le condizioni, alle misure alternative alla pena, per i detenuti di Alta sicurezza le esigenze e l'attività trattamentale restano decisamente più contenute.

Esaminiamo i numeri, per quello che può rilevare, se la Commissione ritiene: i detenuti attualmente sottoposti al regime di cui all'articolo 41-*bis* in Italia sono in totale 753, di cui 10 donne e 743 uomini; per quanto riguarda l'Alta sicurezza, il totale dei detenuti nel sottocircuito AS1 (detenuti declassificati dal 41-*bis* o comunque rientranti nella categoria del 4-*bis*, comma 1, la cosiddetta prima fascia dei reati ostativi) è di 280, di cui nessuna donna; ho già parlato dell'Alta sicurezza 2, cioè del circuito dei detenuti che rispondono per reati a base o matrice terroristica, che sono poco più di 75, se non ricordo male; i detenuti di Alta sicurezza di livello 3 – praticamente tutti coloro che rispondono per reati di criminalità organizzata, traffico di stupefacenti, eccetera, e che non sono da ricomprendere nel circuito AS1 – sono in totale 8.932, di cui 222 donne.

Fatta questa prefazione potrei continuare, ma mi affiderei agli argomenti più importanti o comunque agli aspetti da approfondire in un confronto che è meglio che sia aperto. Non conosco quali sono le esigenze specifiche di codesta Commissione.

MIGLIORINO (M5S). Vorrei sapere qual è l'argomento sul quale secondo lei c'è bisogno di procedere in forma segreta.

BASENTINI. Se lo ritenete opportuno, possiamo secretare.

PRESIDENTE. Possiamo avviare la riflessione in forma segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 14,50).

(I lavori proseguono in seduta pubblica dalle ore 15,26).

GRASSO (*Misto-LeU*). Ho visto pubblicizzata sulla stampa un'iniziativa che, a ben vedere, può essere considerata certamente meritoria, ossia l'impiego di detenuti per lavori di pubblica utilità nella città di Roma, attraverso convenzioni che però mi pare di aver capito non contemperino una corresponsione di mercede o salario. Mi è venuto in mente qualcosa di simile ai lavori forzati, perché si tratta di detenuti che vanno a lavorare gratuitamente. Sappiamo quanto sia importante il lavoro per il recupero del detenuto e quanto carenti siano le risorse destinate dal Governo per poter far lavorare più detenuti possibile all'interno e all'esterno del carcere, senza alcun problema; tuttavia, questa soluzione mi fa tornare in mente quella triste immagine.

Quanto all'edilizia carceraria, visto che abbiamo un problema ancestrale, ossia che abbiamo sempre meno posti per i detenuti, vorrei capire se c'è la prospettiva di costruire nuove carceri. La mia esperienza mi dice che ci sono tante parti di carceri che, con buoni e semplici lavori di restauro, potrebbero essere portate alla fruizione dei detenuti; basta infatti che ci sia un cornicione pericolante perché – giustamente – si intervenga attraverso i vigili del fuoco e le ordinanze che rendono quella parte dell'edificio non agibile e rimane così bloccato per molto tempo, nell'impossibilità di fruire dei relativi locali.

Ugualmente, la dislocazione dei detenuti – per lo meno di quelli ordinari e non di quelli sottoposti al regime previsto dall'articolo 41-*bis* – dovrebbe seguire l'idea di farli stare il più vicino possibile al luogo di residenza delle famiglie, per favorire i colloqui e non rendere un peso per i parenti i contatti settimanali. Viene presa in considerazione questa possibilità? In quest'ottica vorrei anche capire la politica dell'edilizia carceraria del Ministero della giustizia.

AIELLO Davide (*M5S*). Signor Presidente, innanzitutto desidero ringraziare il dottor Basentini per l'importante contributo di oggi.

Chiedo la secretazione del mio intervento.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,28).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 15,35).

BASENTINI. Sulla domanda che è stata fatta circa i criteri di attribuzione o di classificazione nel circuito 41-*bis* rispetto ai vari gruppi – si faceva cenno prima al dato numerico – se sia più frequente che detenuti di una determinata area criminale ricorrano più frequentemente o siano più numericamente presenti nella circuitazione, è vero, ma, leggendo i dati

che ho qui, nell'ambito della circuitazione al 41-*bis*, questi sono i numeri: 259 detenuti appartengono a gruppi criminali facenti capo alla camorra. A questo numero si aggiungono cinque donne per un totale di 264. Sì, il dato è superiore rispetto a quello degli appartenenti a Cosa nostra, perché lì abbiamo 207 uomini e una donna: quindi in totale 208 detenuti. Ma anche la *ndrangheta* è presente nel circuito 41-*bis*, con 198 uomini e tre donne per un totale di 201.

Questi numeri mi permettono di dire che, in realtà non c'è una differenziazione – ci mancherebbe – nell'applicazione, nella classificazione relativa al 41-*bis*. Le differenze numeriche esistenti sono frutto anche di diverse consistenze numeriche. Sicuramente, la camorra è più facile produttrice, purtroppo, di soggetti criminali: questo, a livello numerico.

Per quanto riguarda la circolare sul 41-*bis*, allo stato sono state fatte delle diverse integrazioni sul contenuto di quella circolare, anche prendendo spunto, ad esempio, dalle novità giurisprudenziali intervenute. Non da ultimo, la Corte costituzionale riconosce ai detenuti sottoposti al 41-*bis* la possibilità di utilizzare i fornellini alla stregua di quanto avviene per gli altri detenuti. Quindi, a tal riguardo, sì, è stato fatto un aggiornamento, un'appendice, a quella circolare.

È in fase di studio, anzi, è in fase ormai di ultimazione, una circolare che ricomprenda quella che è la nuova gestione dei circuiti penitenziari. Si vuole sicuramente ridisegnare la parte relativa alla custodia. Ferma restando l'esistenza di quei circuiti, così come classificati, li si vuole in realtà dotare di un nuovo e diverso sistema gestionale, perché abbiamo diversi problemi all'interno delle carceri e la tenuta della sicurezza è diventata un obiettivo imprescindibile, ora più che mai.

Sul lavoro di pubblica utilità e l'impiego di questi detenuti in attività lavorative senza alcun compenso, l'istituto del lavoro di pubblica utilità richiede che il detenuto offra, tra l'altro su base volontaria, la propria disponibilità a svolgere questi lavori. Il lavoro di pubblica utilità è, per legge, gratuito. Grazie alla presenza di *partner* privati, ma in protocolli che comprendono il DAP con altri organi pubblici, il *partner* privato è presente e dà il suo sostegno, sia a livello formativo sia, quando ritiene, anche attraverso il riconoscimento di una borsa di lavoro per il detenuto.

Quindi, non è proprio vero che il lavoro di pubblica utilità sia totalmente gratuito. Vi è da aggiungere, non dimentichiamolo, che lo svolgimento di questi lavori di pubblica utilità può, in un certo senso, fare *curriculum* per il detenuto (forse utilizzando impropriamente il termine). Quando uscirà dal carcere, dovendo pagare quel debito legato alle spese di mantenimento, un buon magistrato di sorveglianza, particolarmente sensibile a questo tipo di situazioni, potrà, a fronte dello svolgimento del lavoro di pubblica utilità, rimettere il debito che il detenuto nel frattempo ha maturato durante il trattamento penitenziario. Quindi, qui vi è anche un ritorno economico per lo stesso detenuto, almeno sotto forma di risparmio e di non pagamento di questo debito.

L'edilizia carceraria sicuramente è uno degli obiettivi principali sia dell'attività di Governo che, di conseguenza, del DAP, che si è finora con-

cretizzata nell'individuazione di tre *ex* caserme militari che verranno adibite a nuove strutture carcerarie. Le caserme sono quelle di Casal Monferato, di Bagnoli, di Bari e un'altra, eventualmente, riusciremo ad acquisirla a Grosseto. Il 13 giugno la prima di queste caserme (quella di Bagnoli) sarà oggetto di un protocollo tra il Ministero della difesa e il Ministero della giustizia. Quindi, acquisiremo nel patrimonio penitenziario questa caserma e inizieremo a lavorare per trasformarla in un istituto.

Circa il discorso dei colloqui, la cosiddetta parte affettiva, il profilo affettivo dei detenuti, i detenuti di media sicurezza sono sicuramente beneficiari, per legge, di quella che è la territorialità. È dunque necessario assegnarli in un territorio che sia il più vicino, se non perfettamente coincidente, con il luogo di residenza. Questo lo si deve fare perché è un vincolo di legge.

Vi è da dire che il principio della territorialità diventa, in molti casi, un vero e proprio problema, se è vero come è vero che – ahimè – ci sono situazioni carcerarie, come quelle di Taranto e Foggia, in cui l'indice di sovraffollamento è particolarmente evidente e clamoroso. Questo proprio in virtù del fatto che i detenuti tarantini devono essere messi nell'istituto di Taranto ma, quando la struttura non è in grado di sopportare quel numero, dobbiamo per forza intervenire con provvedimenti urgenti e quindi derogare a quella che è la territorialità.

Del resto il Dipartimento si è prodigato a lavorare sull'affettività. Ora abbiamo ultimato l'installazione di computer che permetteranno ai detenuti di fare videocolloqui attraverso Skype, in aggiunta ai colloqui ordinari previsti dall'ordinamento penitenziario; questo proprio per rendere più agevole l'affettività del detenuto e consentire sempre più il mantenimento dei rapporti familiari.

Credo, e correggetemi se sbaglio, di aver detto quasi tutto. Ho ancora forse una risposta da dare relativamente al primo quesito che era stato secretato.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,40).

(I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 15,42).

BARTOLOZZI (FI). Le vorrei porre una domanda sul garante locale e su un'altra tematica che mi interessa.

Lei sa benissimo, dottor Basentini, che la norma anticorruzione è entrata in vigore. Quando il testo era all'esame dell'Assemblea abbiamo presentato un emendamento sulla mancanza di normativa transitoria (bocciato) e un ordine del giorno (bocciato anch'esso); abbiamo presentato una mozione che, come lei sa, è stata bocciata. Sono passati sei mesi dall'entrata in vigore della legge anticorruzione. Se possibile, vorrei una sua opinione in merito all'applicabilità ai fatti commessi prima o dopo e ai riti alternativi. Abbiamo sentito quello che ha detto il sottosegretario Ferraresi in Commissione, però una volta arrivati al voto la mozione è stata bocciata. Rimaniamo, quindi, nel dubbio. C'è un disegno di legge che,

come lei saprà bene, è all'esame in Commissione giustizia. Mi interessa capire la ricaduta della norma, se l'avete monitorata, in questi primi sei mesi di applicazione. Lei ha competenza sulla parte finale, ossia sull'entrata in carcere: a livello statistico, c'è stata un'implementazione di esecuzioni? Che cosa ha comportato la mancanza di questa disposizione transitoria nell'anticorruzione?

BASENTINI. Rispetto ai garanti locali, i miei uffici hanno formalizzato e portato all'attenzione del Ministero una proposta di modifica normativa, prendendo spunto anche da alcuni suggerimenti – tra l'altro qualcuno recentissimo – della giurisprudenza della Suprema corte (ci sono delle aperture giurisprudenziali, poi si possono valutare in un senso o nell'altro), nella parte in cui si è detto che non è necessariamente riconoscibile il potere normativo, ma quella sentenza in realtà un po' stimola una modifica. La modifica che abbiamo proposto è nel senso di escludere i garanti locali dal potere di visita e di colloquio con i detenuti sottoposti al regime del 41-*bis*.

BARTOLOZZI (FI). Quelli provinciali?

BASENTINI. Quelli locali, tutti. In realtà, se vogliamo interpretare in maniera anche letterale, si troveranno nell'ordinamento penitenziario le due distinte norme: «il garante» rispetto a «i garanti». Questo ha permesso alcune aperture sacrosante a livello interpretativo, ma la verità è che il potere di accesso riconosciuto al garante nazionale è, in realtà, frutto di un potere che gli viene riconosciuto dall'ONU, come lei, onorevole, ben sa, e che non ha niente a che vedere con la prerogativa del garante nazionale dei detenuti, come organismo endogeno.

Per quanto riguarda il secondo quesito, relativo alla norma anticorruzione, non abbiamo ancora un riscontro ufficiale. Mi risulta un caso – glielo dico però in via del tutto informale, proprio come notizia presa informalmente – di applicazione della nuova normativa, mancando la correzione transitoria.

Il problema sicuramente c'è, ma è un problema di cui il Dipartimento non può farsi carico. È solo all'iniziativa degli organismi parlamentari che deve essere affidata la soluzione.

BARTOLOZZI (FI). Questo lo so, tant'è che è stata sollevata la legittimità costituzionale della norma, tra l'altro dal mio tribunale, quello di Palermo, quindi non è questo il punto. Volevo sapere se, in termini di ricaduta sul sistema, sono aumentati gli ordini di esecuzione. Ce ne sono stati di più?

BASENTINI. Solo uno.

BARTOLOZZI (FI). Solo uno?

BASENTINI. Al momento me ne risulta solo uno.

BARTOLOZZI (FI). Da quello che dicono i giornali, pensavo fossero di più. Prendo atto del fatto che lei ci dice che è solo uno.

BASENTINI. Non è che ufficialmente è solo uno. Non è stata fatta un'analisi, però la possiamo fare. Se è oggetto di interesse, provvedo subito a delegare gli uffici per fare questo riscontro.

ORLANDO (PD). Signor Presidente, la mia domanda sulla questione della circolare riguarda un antefatto che lei conosce. Credo di poterne parlare in seduta pubblica, perché sto per dire cose che sono state oggetto di polemica pubblica. Lei ricorderà – o forse no, perché all'epoca non era tenuto a seguire la vicenda – che al momento dell'emanazione di quella circolare si parlò di un regalo alla criminalità organizzata. Addirittura si ipotizzò che quella fosse il frutto di una nuova trattativa tra lo Stato e la mafia. Mi aspettavo quindi che, assunte le funzioni di Governo, i molti protagonisti di quella polemica stravolgessero l'impianto di quella circolare che, in verità, si limitava a dare omogeneità trattamentale, atteso il fatto che, come lei diceva, il 41-*bis* è un *unicum* nel contesto europeo e più volte siamo stati sollecitati dal Consiglio d'Europa a dare uniformità all'applicazione di questo tipo di intervento.

Se lei mi dice che essenzialmente l'unico intervento è stato nel senso della possibilità di utilizzare il fornello, evidentemente la natura criminogena che doveva essere alla base di questa circolare non è dimostrata. Essendone stato protagonista, almeno indiretto, so bene che quelle erano polemiche inutili; mi interessava semplicemente capire se quell'impianto tiene, perché quell'esigenza perdura.

Oltre che di questa Commissione, sono membro anche dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; il nostro doppio binario, compresa l'introduzione del 41-*bis*, è sempre oggetto di grandissima attenzione da parte della Corte europea poiché, per ragioni storiche, costituisce un *unicum* che noi dobbiamo spiegare tutte le volte e utilizzare sempre in modo trasparente e omogeneo, tale da non suscitare mai il sospetto che vi sia un uso improprio, in conflitto con le indicazioni costituzionali e con la Carta europea. Volevo chiarire la ragione e volevo ringraziarla della sua risposta, che mi conforta molto.

BASENTINI. Le devo dire, onorevole, che il conforto è relativo. Ho anche detto, infatti, che il tutto è oggetto di una rivisitazione delle classificazioni. Stiamo, cioè, rivedendo il lavoro.

ORLANDO (PD). Immagino che se la circolare fosse stato un regalo alla criminalità organizzata lei avrebbe lavorato dal primo giorno per superarla, giusto? Non credo che ci avrebbe pensato un anno.

BASENTINI. Diciamo che le novità le vedremo. Le posso garantire che il Dipartimento che ho trovato non era proprio la casa più stabile del mondo.

ORLANDO (PD). Vedremo se quando arrivate a 65.000 detenuti lo sarà.

BASENTINI. La ringrazio per l'augurio.

ORLANDO (PD). È un pronostico assolutamente ragionevole, essendo oggi a 61.000, se non sbaglio.

BASENTINI. Lo accetto. Non ancora, ma lavoreremo per quello.

ORLANDO (PD). Anzi, già che siamo in argomento, se mi può dire quando pensa che saranno consegnate le caserme in funzione di carcere, che il 13 giugno saranno oggetto del protocollo.

BASENTINI. Quando saranno consegnate le caserme o quando saranno completati i lavori?

ORLANDO (PD). Quando quelle caserme saranno carceri. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Vi prego di essere tranquilli.

BASENTINI. L'ex ministro Orlando sa meglio di me qual era lo stato dell'ex piano carceri nel momento in cui il Governo attuale si è insediato. Mi dispiace dirle che sul punto – non lo dico con spirito polemico – la situazione era abbandonata da anni, devo essere sincero. A proposito di priorità, la prima cosa che si è fatta è stata riprendere il discorso dell'ex piano carceri e rimettere in funzione quelle procedure, anche concorsuali, che erano state praticamente, non so se usare l'espressione «abbandonate», perché potrebbe sembrare un po' polemica, ci mancherebbe; diciamo che forse gli strumenti scelti prima erano diversi. Ora si cerca di realizzare veramente nuovi posti detentivi e lo sforzo che si è fatto è quello.

Le dirò di più: sa benissimo che è stato presentato un emendamento al decreto-legge semplificazioni che permette agli uffici del DAP, per la prima volta nella storia, di fare anche progettazione. Là dove prima la procedura era diversa, il decreto-legge ora consente a noi del DAP, in piena collaborazione con il MIT che – non dimentichiamocelo – è l'organismo competente in materia di edilizia penitenziaria, di fare progettazione esecutiva e accorciare i tempi di procedure concorsuali e appalti che, già a partire dalla fase progettuale, ci porterebbero via diversi anni. Del resto, non chiedetemi qual è il tempo minimo per un'opera pubblica, perché penso sappiate molto meglio di me la risposta.

ORLANDO (PD). Siccome questo dato si incrocia con l'andamento della popolazione carceraria, forse è utile sapere come pensate di affrontare quella che è già oggi un'emergenza.

BASENTINI. Certo.

ORLANDO (PD). Anche perché non era una svista: abbiamo sempre detto che non ritenevamo che la strada da seguire fosse quella della co-

struzione di nuovi carceri, perché ritenevamo che si dovesse lavorare di più sullo sviluppo delle pene alternative. Si può essere d'accordo o no, anche perché un piano carceri esisteva quando mi sono insediato al Ministero e ho voluto che se ne occupasse immediatamente la procura di Roma, con procedure molto simili a quelle che lei auspica, perché i frutti più consistenti di quel piano carceri sono quelli di cui si è occupata la magistratura. Mi auguro che il vostro abbia un esito migliore.

BASENTINI. Faccio gli scongiuri.

ORLANDO (PD). Il nostro no, perché non lo abbiamo attuato. Glielo avrò rimandato Pignatone indietro, non so.

PRESIDENTE. Non fatemi dire «state sereni», per favore.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,53).

(I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 15,58).

PRESIDENTE. Ringrazio l'audito per il prezioso contributo offerto oggi ai nostri lavori e dichiaro conclusa l'odierna audizione.

Sui consulenti della Commissione

PRESIDENTE. Comunico che nell'odierna riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è stato deliberato di avviare la designazione, quale ufficiale di collegamento con la direzione investigativa antimafia, del colonnello dell'Arma dei carabinieri, Luigi Grasso.

Nella medesima riunione è stato deliberato parimenti di avvalersi della collaborazione a tempo parziale del generale della Riserva del Corpo della Guardia di finanza Giovan Battista Urso e di trasformare la collaborazione del dottor Maurizio Fiasco da tempo parziale a tempo pieno.

Non essendovi osservazioni, così resta stabilito. La seduta è tolta.

I lavori terminano alle ore 16.